DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Libri spettacoli 150, Cronaca 150, Necrologie 150, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 872. 68 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con il Piano della CGIL: occupazione di 700 mila senza lavoro. Con la politica del governo: altri trentamila lavoratori minacciati di licenziamento.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 114 | DOMENICA 14 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

La legge sui fitti

Perfino il sottosegretario alla Giustizia on. Tosato, il quale tiene evidentemente molto al suo buon nome di giurista, ha apertamente ammesso, dinanzi alla Camera, che la legge sui fitti è « tale da scontentare tutti ».

Tuttavia la maggioranza ha approvato questa legge, respingendo con scrupolosa cura ogni proposta di modifica che l'Opposizione ha avanzato. Questo modo di procedere, per quanto possa apparire assurdo, non deve sorprendere gli ingenui: è ormai una consuetudine della maggioranza del 18 aprile quella di approvare disegni di legge che essa stessa riconosce non degni di approvazione.

Dietro una così palese faziosità, e dietro il diabolico intreccio tecnico della legge sui fitti, vi è naturalmente una sostanza politica molto chiara. Se la legge sui fitti fosse stata un osso lanciato in mezzo a un'orda di 307 cani affamati, non avrebbe provocato un assalto altrettanto vivace. Per poco meno di due anni (un vero record nella storia della attività legislativa) i deputati democristiani hanno lavorato su questa legge, rigirandola da ogni lato e trasformandola da capo a fondo, introducendovi, ad una ad una, nuove norme, a volte fin troppo chiare, altre volte gesuiticamente insidiose, ma sempre rivolte a un unico obiettivo: svuotare il regime vincolistico di ogni pratico contenuto. I deputati e i senatori democristiani, visto che il primo articolo della legge proroga il regime di blocco fino al 31 dicembre 1951, hanno elaborato per gradi successivi altri nove o dieci articoli che dicono il contrario e concedono ai proprietari la facoltà di gettare sul lastrico diecine di migliaia di famiglie, senz'altra difficoltà che quella di pagare il più modesto degli avvocati. Per meglio raggiungere questa edificante mèta un deputato democristiano ha perfino fatto ricorso alla frode, profittando di un momento di distrazione nell'assemblea per introdurre nella legge una delle norme più inique tra quante dànno mano libera ai proprietari! E poichè ciò che alla Camera era stato fatto non sembrò abbastanza, al Senato la maggioranza vi ha messo a sua volta le mani.

Procedendo in questo modo si è giunti ad aprire la strada a una ondata di sfratti, le cui conseguenze si faranno sentire molto presto nel Paese. Per non trascurare nulla, la maggioranza ha completato la legge con i noti aumenti a scatti successivi, i quali non solo comprimeranno il tenore di vita della popolazione ma si ripercuoteranno su tutti i prezzi, neutralizzando tra l'altro i benefici che dall'aumento avessero tratto i piccoli proprietari. Il forte aumento imposto ai negozianti non potrà non avere questa conseguenza.

Da questa complessa manovra è venuta fuori una legge che sembra condensare e riflettere tutte le caratteristiche dell'attuale funesta maggioranza parlamentare: faziosità, odio di classe, incapacità e impotenza a governare secondo i bisogni e gli interessi della Nazione. La maggioranza ha agito ignorando tranquillamente questo dato di fatto: che in Italia vi è oggi una schiacciante deficienza di abitazioni, ufficialmente calcolata dal governo in sette milioni di vani. Che questa sia la realtà non è un mistero per nessuno: nella Capitale, basta percorrere la via Flaminia per vedere intere famiglie accampate nelle grotte del monte Parioli.

Nè d'altra parte vi è alcuna speranza di uscire da una così penosa crisi. A cinque anni dalla fine della guerra il ritmo delle costruzioni edilizie resta inferiore al ritmo di incremento della popolazione. Le prospettive sono, semmai, di aggravamento ulteriore, almeno per chi non ha da pagare. Un anno or sono il governo poteva prendere in giro la gente col piano Fanfani; oggi non osa neppur più nominarlo. Le prospettive di impulso produttivo, di larghi investimenti pubblici, di ricostruzione, aperte dal Piano del Lavoro confederale anche nel settore edilizio, sono state rigettate senza che ad esse si contrapponga null'altro che un regime di pirateria, di accaparramenti, di sfratti, di cui il paese, ripetiamo, registrerà le conseguenze fin nella cronaca nera dei giornali.

In questo quadro, una sola spiegazione vi è al varo di questa legge: la sua finalità di classe. Incapace di risolvere organicamente il problema delle abitazioni soddisfacendo alle esigenze di tutti, la maggioranza governativa cura gli interessi di una parte sola di cittadini, e della parte più abbiente. Essa si è posta un semplice problema di scelta e ha scelto naturalmente i padroni di casa. Il diritto di ogni famiglia ad abitare una casa è parso ad essa secondario dinanzi agli interessi dei proprietari, anzi dei grandi proprietari e degli speculatori, poichè essi soli trarranno sensibili vantaggi, mentre sui piccoli ricadranno le conseguenze del vincolismo residuo. Il resto non interessa a un governo che non opera mai in nome della collettività, ma sempre di una minoranza privilegiata. Il resto è lasciato nelle mani della provvidenza o delle forze di polizia, come si preferisce.

O forse — chi può saperlo? — il governo pensa che non vale la pena di ricostruire, per veder distruggere di nuovo tutto dalla guerra ch'esso sembra così deciso a portare nel nostro Paese!

LUIGI PINTOR

SI ALLARGA IL FRONTE DELLA PACE IN TUTTO IL MONDO

La Svizzera si pronuncia per l'interdizione dell'atomica

La decisione del governo elvetico - I mussulmani dell'URSS per la risoluzione di Stoccolma - Associazioni cristiane cinesi in favore dell'appello dei partigiani della pace

In tutto il mondo si moltiplicano le iniziative in favore della pace ed è sintomatico che il movimento si allarghi sempre di più nello stesso momento in cui a Londra i tre ministri degli affari esteri parlano già del riarmo della Germania e a giorni si riunisce la conferenza dei ministri degli esteri del Patto Atlantico.

Da Berna si apprende che il presidente della Confederazione elvetica Petitpierre ha risposto, a nome del governo svizzero, all'appello lanciato dal comitato internazionale della Croce Rossa a tutti i paesi firmatari delle convenzioni di Ginevra affinchè si adoperino per la messa al bando della bomba atomica e di tutte le «armi cieche».

Petitpierre ha così scritto: « Il Consiglio federale elvetico, che si è imposto di non ricorrere mai all'aggressione, ma è deciso a difendere il territorio e la popolazione della Svizzera in caso di aggressione, può provare soltanto orrore per gli strumenti di distruzione in massa e per le armi cieche il cui impiego potrebbe rendere impossibile qualsiasi discriminazione fra civili e combattenti. Per questo motivo il Consiglio federale si rallegra dell'iniziativa del Comitato internazionale della Croce Rossa, si dichiara pronto ad appoggiare gli sforzi che saranno fatti per scongiurare efficacemente tale pericolo e spera ardentemente che l'ONU, incaricata di studiare il problema, sappia risolverlo in modo conforme agli interessi dell'umanità ».

Da Mosca la *Tass* apprende dell'adesione all'appello di Stoccolma dei partigiani della pace dell'ufficio ecclesiastico mussulmano nella parte europea dell'URSS e in Siberia.

« A nome dei Cadì Muhtasibs e dei fedeli mussulmani nella parte europea dell'URSS e in Siberia — è detto nel comunicato dell'ufficio ecclesiastico mussulmano — noi dichiariamo la nostra unanime adesione alle risoluzioni della sessione di Stoccolma del Comitato permanente del Congresso mondiale della pace.

Esprimiamo la fiducia che la realizzazione di queste decisioni faciliti l'ulteriore consolidamento della pace nel mondo.

Ci rivolgiamo al clero ed ai fedeli delle altre religioni ed a tutti i mussulmani perchè aderiscano alle suddette decisioni e compiano ogni sforzo per consolidare la causa della pace tra i credenti ».

All'appello di Stoccolma ha aderito anche l'arcidiocesi di Mosca e di tutte le Russie a nome della Chiesa ortodossa di rito antico, che accetta i canoni della gerarchia di Belaya Krinitsa, ha aderito all'appello di Stoccolma.

La dichiarazione è firmata da Irinarkh — arcivescovo di Mosca e di tutte le Russie — dai vescovi Geronti, Joseph e Flavian e da altri prelati.

Continua in Olanda il referendum per la pace in appoggio allo appello di Stoccolma.

Ad Haarlem oltre il 90 per cento dei votanti si sono espressi a favore della pace. A Vormerfeer, 3.500 persone hanno votato in un solo pomeriggio contro la guerra.

Una nave carica di armi americane è giunta l'11 maggio nel porto di Rotterdam.

Secondo le informazioni della stampa, larghe forze di polizia erano state in precedenza inviate nella zona del porto per garantire lo scarico ed impedire le eventuali manifestazioni di protesta.

Non appena la nave è entrata nel porto, i portuali sono scesi in sciopero. Le donne di Rotterdam sono affluite nella zona del porto per incitare i portuali a non partecipare allo scarico delle armi. Esse portavano cartelli con le scritte: « Vogliamo pace e pane! No guerra! Assicuriamo l'avvenire dei nostri figli ». La polizia ha fatto uso dei manganelli e delle sciabole per disperdere i manifestanti e gli scioperanti.

Infine da Pechino si apprende che i dirigenti di dieci organizzazioni protestanti della Cina nord-occidentale, tra cui l'Associazione dei giovani cristiani e l'Associazione delle giovani cristiane, hanno pubblicato un manifesto invitante ad appoggiare l'appello del Comitato Permanente del Congresso Mondiale della Pace.

« Noi appoggiamo ardentemente l'appello per la pace e chiediamo l'incondizionata proibizione dell'arme atomica — dichiara il manifesto. Noi ci opponiamo ad ogni guerra aggressiva e a ogni governo che per primo usi quest'arme ».

L'ex Prefetto di Rovigo condannato a 30 anni

PERUGIA, 13 — La Corte di Assise di Perugia ha emesso ieri sera la sentenza nel procedimento a carico dell'ex Prefetto fascista di Rovigo Melchiorre Melchiorri e di altri esponenti repubblichini di quella città. La sentenza ha riconosciuto colpevole il Melchiorri di collaborazionismo militare, concorso in omicidio aggravato e continuato e, concesse le attenuanti generiche, lo ha condannato a 30 anni di reclusione, confisca dei beni e pene accessorie.

PRESA DI POSIZIONE DELL'A.C.

I satelliti minacciati di espulsione dal governo

Un articolo del "Quotidiano,, sui rapporti tra la D. C. e i partiti laici - Il Consiglio del P. S. U.

Il comunicato diramato dagli uffici del Viminale alla fine del consiglio dei ministri di ieri non fa il minimo accenno a discussioni di politica generale. Si vede che Simonini, d'Aragona e Pacciardi non hanno avuto il coraggio di sollevare in consiglio dei ministri il problema dei rapporti con la democrazia cristiana, nonostante che quella era la sede più adatta per una chiarificazione, certo più qualificata politicamente degli incontri di corridoio che si sono moltiplicati negli ultimi giorni. Non si può non rilevare a questo proposito la contraddizione tra le affermazioni verbali della *Voce Repubblicana*, la quale insiste sull'importanza e sul carattere eminentemente politico che il problema delle leggi elettorali riveste per i partiti minori, e l'atteggiamento timido e ambiguo di questi ultimi che sembra favorire le manovre addormentatrici di De Gasperi.

Il *Popolo* di ieri ha pubblicato infatti una nota ispirata dal Viminale che tende a far apparire i contrasti all'interno della coalizione come pure questioni tecniche. E' interessante tuttavia che, alla fine, il giornale di De Gasperi ammetta che se « il P.S.U. prendesse un certo atteggiamento sulla questione elettorale ed al P.S.I.L. apparisse conveniente condividerlo per agevolare l'unificazione, entrerebbe in gioco un elemento che oggi non esiste ancora ma non mancherebbe di avere delle ripercussioni anche all'infuori dei rapporti fra Saragat e Romita ».

Che valore ha questa frase? Significa solo che la D C. si rende conto dei pericoli che insidiano la stabilità del governo, oppure esprime un avvertimento e una velata minaccia a Saragat?

Sta di fatto che ieri si è avuto il primo, aperto intervento della Azione Cattolica sul problema che sta al fondo di queste polemiche. Il *Quotidiano*, prendendo spunto dal recente dibattito parlamentare sull'indissolubilità del matrimonio, ha affermato nel modo più brutale che « l'unione di alcuni partiti laici alla democrazia cristiana è determinata da motivi di natura assai contingente ». E' questa la prima volta che l'Azione Cattolica manifesta con tanta franchezza la intenzione di sbarazzarsi ben presto degli « utili idioti », come Saragat e Pacciardi, e di rafforzare il monopolio politico clericale. Ciò è tanto vero che il *Quotidiano* si esprime nei confronti dei satelliti con un tono di disprezzo che rasenta l'insulto, accusandoli di nascondere la loro mentalità laica quando vedono in pericolo le poltrone governative, pronti però a tendere la mano ai comunisti « non appena il pericolo sembri attenuato ».

« Quindi non c'è da illudersi: la tutela delle libertà cattoliche — conclude il *Quotidiano* — è affidata unicamente ai cattolici ». E l'ammonimento appare chiaramente rivolto anche a De Gasperi e ai suoi.

Non si può concludere una breve informazione politica senza accennare al convegno nazionale del PSU. Il partito di Mondolfo e di Romita diramerà oggi un comunicato ufficiale. Per il momento c'è soltanto da notare che tutti gli oratori si sono affannati a proclamare che la unificazione con Saragat « deve avvenire alla base e non al vertice ». Il che equivale a escludere del tutto l'unificazione dal momento che le due confessioni socialdemocratiche sono forse ricche di vertici, ma certamente sfornite di base.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 16 corrente.

IERI SI E' CHIUSA LA CONFERENZA ANGLO-FRANCO-AMERICANA DI LONDRA

Clamorosa smentita della stampa inglese alle menzogne dei "tre,, sui prigionieri tedeschi

Un comunicato elusivo al termine dei lavori di Londra - Per lunedì è attesa una presa di posizione sulla Germania - Opposizione di Bevin al progetto di Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13. — *I più autorevoli quotidiani britannici, il Times e il Manchester Guardian si affrettano oggi a demolire il documento propagandistico emesso ieri dai tre Ministri a proposito dei prigionieri tedeschi nell'Unione Sovietica. Lo scopo del comunicato era evidentemente diretto ad ingraziarsi la parte più nazista e reazionaria dell'opinione pubblica tedesca, avvalorando le dichiarazioni di Adenauer sul numero dei prigionieri tedeschi esistenti ancora in Unione Sovietica. In tal maniera, infatti, si vuol tentare di salvare lo stato maggiore tedesco che portò alla morte milioni e milioni di soldati germanici nei suoi disperati tentativi di arginare la fuga delle armate hitleriane di fronte alla avanzata di quelle sovietiche, facendo credere che questi milioni di soldati non sono morti ma prigionieri in mano sovietica: il naturale odio verso i responsabili della morte di questi disgraziati dovrebbe così tramutarsi in odio verso l'Unione Sovietica accusata senza base alcuna di tenerli prigionieri.*

Il Manchester Guardian *deplora « questo sfruttamento della questione dei prigionieri tedeschi per gli scopi della guerra fredda ». « Le dichiarazioni di Adenauer — continua il giornale — relative ai prigionieri tedeschi si basano su un presunto comunicato « Tass » del 1945 che avrebbe dichiarato essere questi tre milioni e mezzo; malgrado tutti gli sforzi per rintracciarlo questo comunicato non si riesce a trovarlo ». Ed il giornale dichiara quindi che esso è inesistente.*

Scrive il Times: *« Le cifre date da Adenauer non possono venire accettate senza un'inchiesta: molti dei prigionieri dovettero morire nelle spaventose vicende della guerra ed il numero dei prigionieri oggi mancanti è certamente esagerato. Alla conferenza del 1947 Molotov dette delle cifre che corrispondono a quelle che il governo sovietico ha ultimamente comunicato. E' possibile che molti di coloro che oggi passano per prigionieri mancanti non siano mai stati fatti prigionieri. O furono uccisi in battaglia, e la loro morte non fu mai annunciata, o morirono di ferite e di freddo nella terribile confusione delle ultime battaglie sul fronte tedesco di oriente. I documenti dell'esercito tedesco sono andati distrutti e i movimenti della popolazione in Germania in questo dopoguerra rendono impossibili le statistiche ».*

Un falso dispaccio?

Anche al Foreign Office, alle insistenze dei giornalisti per avere visione del famoso dispaccio Tass, non si è potuto rispondere altro che il dispaccio non si trova. La pietosa storia di questo primo comunicato dei Tre dimostra su quali basi di menzogna e di imbroglio sia fatta la propaganda ufficiale dei governi occidentali.

La conferenza a tre, intanto si è conclusa. Dato il carattere dei problemi discussi (organizzazione bellica, produzione ai fini della guerra, spese militari, riarmo della Germania), era prevedibile che il comunicato finale sarebbe stato assolutamente anodino ed elusivo e le previsioni sono state giuste: le conversazioni, svoltesi nel massimo segreto, sono terminate con un comunicato che corre unicamente su linee di propaganda antisovietica ma che non dice assolutamente niente sul reale contenuto della discussione.

Il comunicato, naturalmente, è imbottito di parole che dovrebbero suonare come un'assicurazione di « Pace » e di « benessere economico » per i popoli europei, ma esse sono diluite in frasi così vaghe e prive di significato concreto che nessuno può farvi affidamento.

Dopo avere discusso per tre giorni di seguito, con l'assistenza di esperti militari, di guerra fredda e calda i tre Ministri dichiarano che « il loro scopo principale e comune è quello di rendere stabile la pace e più difficile la guerra »; però immediatamente dopo, si afferma che « si è ritenuta necessaria una coordinazione più stretta dello sfruttamento e delle risorse comuni dei popoli, allo scopo di rafforzare le loro economie e consentire il mantenimento del livello di vita materiale e sociale e nello stesso tempo un adeguato sviluppo delle necessarie misure di difesa ».

In questo breve periodo è stata concentrata tutta la lunga discussione su uno dei principali punti di controversia emerso durante la conferenza tra Stati Uniti da un lato e Stati satelliti europei dall'altro. Acheson era venuto a Londra con l'intenzione di costringere i Paesi del patto atlantico ad accelerare la loro preparazione militare; con lo spettro delle prossime elezioni sulle spalle Acheson però doveva dichiarare ai Paesi europei che queste maggiori spese dovevano essere loro stessi ad accollarsele, perchè il congresso non avrebbe approvato ulteriori progetti di spese per il riarmo europeo a pochi mesi dalle elezioni. I governi dei Paesi europei da parte loro si sono fatti premura di dimostrare che ciò che Acheson chiedeva significava la bancarotta e l'impopolarità. Come il problema sia stato risolto il comunicato non lo dice.

Sul problema tedesco nel comunicato non si dice nulla, ma si annuncia un comunicato speciale che verrà pubblicato non prima di lunedì, per dar tempo al governo Adenauer di prenderne visione. Riguardo all'Austria si auspica la firma di un trattato di pace e si dichiara che il problema sarà ripreso in esame giovedì prossimo dopo la conferenza atlantica a dodici.

L'Estremo Oriente

Il problema dell'Estremo Oriente monopolizza buona parte del comunicato in cui si dice che « è stato esaminato alla luce della nuova situazione creatasi », « ci si è trovati d'accordo sulla serietà della situazione e i tre Ministri hanno deciso di scambiarsi informazioni in futuro riguardo alle misure che i loro governi dovranno prendere per far fronte alle loro responsabilità di questa regione ». La « situazione » alla quale si accenna è creata in Asia dal risveglio nazionale dei popoli ancora soggetti all'imperialismo europeo: le guerre di indipendenza che i popoli dell'Indocina e della Malesia conducono ne sono la dimostrazione: Bevin e Schuman hanno chiesto ad Acheson di essere aiutati nel loro tentativo di soffocare questi movimenti nazionali perchè da soli non ce la fanno più. Il comunicato termina dicendo che i tre ministri hanno deciso di rendere frequenti le consultazioni fra loro e di tenere la prossima riunione forse a Nuova York prima della Assemblea delle Nazioni Unite.

I tre ministri hanno anche emesso un altro comunicato assai vago sul problema dell'emigrazione in Europa. Prima di redigere il comunicato finale sono stati consultati i ministri dei tre Paesi del Beneluz, i quali hanno espresso il loro parere sulle decisioni prese ed hanno fatto suggerimenti in merito, secondo quanto riferisce il portavoce del Foreign office. Chi non è stato affatto interrogato è invece il conte Sforza, arrivato ieri sera a Londra il quale non è ammesso ai segreti di sì alto consesso. Il conte è stato ricevuto invece nella mattinata da Bevin con il quale sembra abbia trattato la questione di Trieste e dei rapporti italo-jugoslavi, anche in relazione al viaggio di Moshe Pijade che ha già visitato Parigi ed ora si trova a Bruxelles, pronto, come pare, ad attraversare la Manica.

Si sarà notato che, nel comunicato finale della conferenza, non si fa parola del piano Schuman. Può darsi che esso sarà citato nel comunicato che sarà emesso lunedì, ma in vari ambienti si è d'avviso (lo sottolineava anche un'agenzia di informazioni americana) che lo studio del piano verrà a bella posta prolungato nel tempo con l'obiettivo di insabbiarlo e di trovare qualche altra cosa che lo renda superato. Autori di questa manovra sarebbero ovviamente gli inglesi il cui rappresentante alla conferenza, Bevin, ha chiesto oggi molte precisazioni a Schuman sul suo progetto.

CARLO DE CUGIS

UNA SIGNIFICATIVA CONFERMA DEL "TEMPO,,

HARRY TRUMAN allievo di gangster

Considerazioni su un articolo di Giuseppe Prezzolini

Un mio commento al recente discorso tenuto da Truman a Pocatello meritò una rettifica. Me la suggerisce il noto Giuseppe Prezzolini, attraverso una sua corrispondenza pubblicata ieri, nella sua prima edizione, dal giornale Il Tempo.

Diceva quel mio commento che il discorso del signor Truman si riportava alle più chiare e conosciute dottrine e pratiche naziste, sicchè sembrava legittimo concludere che il Truman era un buon allievo della «scuola di Goebbels». Non credo che i rapporti fra il discorso di Pocatello e le teorie di guerra naziste possano essere smentiti; una precisazione però si può e si deve fare per quel che riguarda le « scuole », alle quali si è educato l'attuale presidente degli Stati Uniti. Davvero non c'è bisogno di andare a cercare nella Germania nazista i maestri e gli educatori del signor Harry Truman. Me lo ricordava indirettamente il Prezzolini, del quale riporto qui testualmente un singolare e significativo brano:

« Non ha mai dimenticato (Truman) le lezioni prese dalla scuola del Pendergast, eccetto la disonestà, e principalmente quella che non si deve, per nessuna ragione abbandonare gli amici della organizzazione che sono stati con voi fin dai primi giorni. Intorno a Truman c'è quella che gli avversari chiamano la « banda del Missouri » della quale il generale Vaughan è stato il rappresentante più in vista e più bersagliato (anche perchè offriva un bersaglio più largo) ».

Il brano del Prezzolini, nella sua apparente semplicità, è, non esitiamo a dirlo, di un interesse scandaloso. Chi è codesto Pendergast? Un disonesto, dice, en passant, Prezzolini; sulla natura di questa disonestà, basterà aggiungere che essa consistette nell'essere stato Capo (con la maiuscola) riconosciuto di una « gang », la quale aveva come pratica l'assassinio, la corruzione politica, lo sfruttamento delle case da gioco e di prostituzione, e che organizzò nella città di Kansas City una catena di massacri esemplari nella storia del « gangsterismo » americano: di ciò esiste una precisa documentazione in una serie di processi e di pubbliche denunce, che hanno fatto epoca in America fra il '34 e '38. Harry Truman, attuale presidente degli Stati Uniti, è stato, conferma il Prezzolini, alla scuola di un tale « disonesto »: da esso egli ha preso lezioni, nè, aggiunge il Prezzolini, egli le ha dimenticate!

Fa eccezione il Prezzolini per la disonestà, per la quale egli però, a legger bene, non esclude che la lezione del Pendergast vi sia stata; solo il Truman, dice Prezzolini, quella lezione... l'ha dimenticata. Andiamo avanti. Dice il Prezzolini che Truman non ha mai dimenticato però l'altro insegnamento di Pendergast, secondo cui « non si deve per nessuna ragione abbandonare gli amici dell'organizzazione che sono stati con voi fin dai primi giorni ». Attenzione, perchè qui vi è uno fra i giudizi più singolari e piccanti, che siano mai stati pronunciati su di un capo di stato. Quale è la « organizzazione », che ha sostenuto Truman « sin dai primi giorni »? Facciamo parlare su questo punto non il Prezzolini, ma una fonte americana accreditata in tutto il mondo, l'agenzia United Press:

« Trattasi di quel Pendergast, al quale molte personalità attualmente in vista della politica degli Stati Uniti debbono il successo della loro carriera. Trattasi anche di quello stesso uomo che ha raccolto su di sè il maggior numero di accuse, di critiche e di sospetti, dai quali non sempre riuscì a salvarsi.

«Pendergast fu tra l'altro l'uomo che iniziò Harry Truman alla vita politica. Nel lontano 1919 Truman e Edward Jacobson, che era stato sergente nella sua batteria sul fronte francese durante la prima guerra mondiale, aprivano a Kansas City un negozio di mercerie e di camiceria. La bottega diventò ben presto il luogo consueto di ritrovo di tutti coloro che avevano servito in guerra nella batteria di Truman. Poco dopo a causa della « depressione » postbellica, il negozio andò in malora e fu chiuso nel 1921.

« Brutto momento per Truman che ebbe bisogno di ricorrere alla assistenza dei suoi amici. Gli venne offerta assistenza dalla organizzazione del partito democratico capeggiata da Thomas Pendergast. Quale veterano di guerra, quale battista e quale massone, con dei trascorsi in agricoltura, Truman sembrava in possesso di tutti i titoli fondamentali per una carriera politica. Pendergast riuscì a farlo nominare ispettore delle strade della contea. L'anno dopo lo stesso Pendergast lo appoggiò con successo per ottenergli il seggio di giudice nel tribunale della Contea.

«Pendergast aveva frattanto sviluppato al massimo grado quella che non senza ragione veniva definita la « Pendergast Machine », complessa organizzazione tentacolare, con ramificazioni nella burocrazia statale e federale, attraverso la quale era possibile ottenere molto più del lecito.

«Ansioso di maggiori guadagni Truman si rivolse nuovamente a Pendergast perchè lo aiutasse a fargli avere il posto di collettore delle tasse della contea. Ma Pendergast aveva promesso tale incarico ad altra persona. Fu così che pensò di proporre Truman come candidato democratico al Senato di Washington. Era il tempo in cui l'organizzazione Pendergast era al massimo della sua potenza ed una proposta di Tom poteva ritenersi cosa fatta. Truman fu eletto al Senato con una maggioranza di 262.000 voti sul candidato repubblicano Roscoe Patterson ».

Conosciamo dunque gli « amici che furono con Truman sin dai primi giorni »: il capo-gangster Tom Pendergast, « uomo che ha raccolto su di sè il maggior numero di accuse, di critiche e di sospetti, dai quali non sempre riuscì a salvarsi ». Sappiamo quale era la « organizzazione »: è quella « banda del Missouri » a cui si richiamava anche il Prezzolini, e di cui noi non ricorderemo le gesta sensazionali e criminose, limitandoci ad affidarci al giudizio della United Press, *la quale la definisce appunto « organizzazione, attraverso la quale era possibile ottenere molto più del lecito ».*

Chiarito ciò, non possono esservi dubbi sulla « lezione di Pendergast » che, secondo il Prez-

PIETRO INGRAO

(Continua in 3.a pag., 3.a colonna)

IL GOVERNO HA SANZIONATO LA LIQUIDAZIONE DEL F. I. M.

Trentamila lavoratori in pericolo di licenziamento

Immediata reazione della F. I. O. M. - Prestiti per venti miliardi ai maggiori gruppi monopolistici - Ammasso per contingente del grano

Il Consiglio dei Ministri ha sanzionato ieri la liquidazione del FIM (decisa il giorno precedente dal CIR), approvando una legge che segna praticamente la morte di un importante complesso di industrie che occupano decine di migliaia di operai (Breda di Milano, Venezia e Napoli, Reggiane, Ducati, AVIS ecc.). Il ministro repubblicano La Malfa, che diceva di essere entrato nel gabinetto con il compito di provvedere alla riorganizzazione e al potenziamento delle industrie controllate e finanziate dallo Stato, ha tenuto ad assumersi pubblicamente la paternità di questo provvedimento sollecitato dal dr. Costa dichiarando ai giornalisti: « Io personalmente ho studiato a lungo la questione, ho elaborato relazioni e fatto tutto ciò che era possibile per la migliore (!) soluzione del problema. Non si tratta di distruggere ma di sanare. La cura — ha però aggiunto — sarà chirurgica ». Come avevamo già annunciato ieri la liquidazione del FIM sarà affidata a una speciale gestione dell'ARAR denominata « ARAR liquidazione FIM » cui saranno concessi 10 miliardi per la definizione di tutte le pendenze passive.

E' significativo che nella stessa seduta il Consiglio dei Ministri abbia deliberato uno stanziamento di 20 miliardi di lire per la concessione di prestiti ai privati che intendano acquistare all'estero e in Italia macchinari e attrezzature per rinnovare i loro impianti. Questa somma sarà accaparrata dai gruppi monopolistici più forti, secondo il sistema di favoritismi che ha caratterizzato le altre operazioni del genere.

Il Consiglio ha deciso inoltre di mantenere anche per l'annata agricola 1949-50 l'ammasso per contingente del grano. Il governo non ha tenuto conto delle richieste avanzate dalla Confederterra per un ammasso differenziato.

Tra i numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione con i quali il Consiglio ha concluso la seduta di ieri meritano segnalazione: la proroga a 39 anni dal limite d'età per la partecipazione delle vedove di guerra ai concorsi di Stato; l'aumento delle indennità speciali agli agenti del corpo di custodia; l'aumento delle tariffe professionali degli agronomi e dei periti agrari.

La decisione del Consiglio dei ministri di procedere alla liquidazione del Fondo Industrie Meccaniche, con la conseguente probabile smobilitazione di grandi aziende che occupano circa 30.000 operai, tecnici e impiegati, ha determinato un'immediata presa di posizione della Segreteria nazionale della FIOM.

« La F.I.O.M. — dice un comunicato diramato ieri — nel richiamare l'attenzione del Paese sulla estrema gravità della decisione presa dal governo e sulle gravissime conseguenze che deriverebbero a migliaia di lavoratori e di loro famiglie nonchè all'intera economia nazionale, dall'attuazione di tale decisione, denuncia e respinge decisamente qualsiasi provvedimento di chiusura o di smobilitazione di stabilimenti che si tentasse attuare.

« Nel riaffermare pienamente lo indirizzo e le decisioni del Comitato Centrale della F.I.O.M. di lottare decisamente contro i licenziamenti e la smobilitazione delle industrie, per la difesa del lavoro e dell'attività produttiva, la Segreteria nazionale indica alle Sezioni provinciali e locali della F.I.O.M. la necessità di realizzare rapidamente la più ampia e profonda mobilitazione dei lavoratori e di tutta la popolazione attorno alle fabbriche che risultassero minacciate e chiama tutti i metallurgici a tenersi pronti per sviluppare la azione di solidarietà che si rendesse necessaria.

« Tale mobilitazione dev'essere inquadrata nella più intensa preparazione del Convegno dei lavoratori dell'industria per la realizzazione del Piano del Lavoro ».

Telegramma di Thorez al compagno Togliatti

Il compagno Maurice Thorez ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma:

Ringraziamenti fraterni per gli auguri di buon compleanno. Ti prego di esprimere ai compagni e ai fratelli italiani la solidarietà dei lavoratori francesi nella lotta comune per la pace, la democrazia e il socialismo. Cordialmente: Maurice THOREZ

Il dito nell'occhio

Declassata

Sono stati richiesti al senatore Restagno, Presidente della Roma e amministratore centrale della D.C., 50 milioni per l'invio alla base di mille attivisti, destinati, a rinsaldare le pericolanti fondamenta del partito.

Poichè il senatore Restagno ha negato i fondi, è evidente che la Democrazia Cristiana corre lo stesso pericolo della Roma: il passaggio in serie B

Equo prezzo

« Riconosciuta la necessità di costruire case ad equo prezzo ». Dal Messaggero, *seconda pagina.*

« Dal primo giugno gli aumenti sulle pigioni saranno del 50, 100, 200 per cento su quelle attuali ». *Dal Messaggero, prima pagina.*

Alla meta

« Perchè non prendiamo anche noi la lodevole abitudine di non discutere gli ordini? Perchè anche noi, tutti noi, non serriamo le file e formiamo un blocco compatto? ». *Dal Quotidiano*

Benissimo. Credete, obbedite, combattete. Poi aspettate. L'esperimento riuscirà senz'altro.

Il fesso del giorno

« Che niente abbiano ragione i maligni i quali insinuano che nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU papà Stalin diffidente, non vuole Mao Tse Tung? ». *Italo Zingarelli, del* Tempo.

ASMODEO